

Ciclisti in vetta con i bus, si parte

► Doppio taglio del nastro a Ponte nelle Alpi. Via al Trenobus e piazzale della stazione rimesso a nuovo per le Olimpiadi ► Ad accogliere i cicloturisti tre mezzi pubblici che portano a Cortina (servendo il Cadore), in Val di Zoldo e in Nevegal

Val di Zoldo

«La provinciale resta però vietata alle due ruote»

«Ma siete sicuri di poter transitare per la Val di Zoldo con questi pullman?» Il sindaco di Val di Zoldo De Pellegrin ha approfittato della platea per ricordare i problemi della viabilità in Val di Zoldo con la strada provinciale vietata proprio alle biciclette.

Santin a pagina II

Doppio taglio del nastro ieri a Ponte nelle Alpi. Via al Trenobus delle Dolomiti e contestualmente presentato il restauro del piazzale della stazione ferroviaria di Polpet, anche in vista delle Olimpiadi 2026. Partito prima delle 8 da Venezia, strada facendo il nuovo servizio di Rfi Italia ha raccolto una ventina di cicloturisti che hanno caricato la propria bicicletta su un apposito vagone (60 i cicli che possono essere caricati) e poi sono scesi a Polpet. Ad accogliere i cicloturisti, sino al 10 settembre, tre pullman della Dolomitibus: uno è diretto verso Cortina, l'altro verso la Val di Zoldo e l'ultimo porta in Nevegal.

Santin a pagina II e III

Turismo, la ripartenza

TAGLIO DEL NASTRO

PONTE NELLE ALPI Non potevano esserci contorni e contesto migliore per festeggiare il ritorno del servizio del Trenobus delle Dolomiti e contestualmente inaugurare le rinnovate pertinenze della stazione ferroviaria di Polpet di Ponte nelle Alpi: una giornata di sole, l'arrivo del treno in perfetto orario e, oltre all'annunciata presenza degli amministratori, anche tanta gente - molti arrivati in bicicletta - accorsa per un appuntamento sicuramente importante.

IL CONVOGLIO

Partito al mattino (7:48) da Venezia, strada facendo il nuovo servizio di Rfi Italia ha raccolto una ventina di cicloturisti che hanno caricato la propria bicicletta su un apposito vagone (60 i cicli che possono essere caricati) e poi sono scesi a Polpet. Fra questi anche l'onorevole Roger De Menech salito alla stazione per l'Alpago. Ed è stato proprio lui a sottolineare uno degli aspetti più importanti di quanto ieri è stato al centro dell'attenzione: «È il risultato di un lungo lavoro, partito nel 2015. Ed oltre alle opere per la riqualificazione della stazione, va ribadito il ruolo fondamentale che ha ed avrà aver portato qui l'elettrificazione, perché ora questa ed altre linee del Bellunese sono inserite a pieno titolo e con pari dignità nel sistema della mobilità del Veneto». In stazione, ad accogliere i cicloturisti, da ieri e sino al 10 settembre, vi erano tre pullman della Dolomitibus, parte del sistema di trasporto integrato che permette di partire dalla stazione ferroviaria di Venezia Santa Lucia con la bicicletta al seguito arrivando a Ponte alle 9:30; qui l'utente troverà più possibilità: salire su uno dei mezzi Dolomitibus e raggiungere o le località del Cadore e Cortina, o quelle della Val di Zoldo o dirigersi in Nevegal.

LAVORO DI SQUADRA

A fare gli onori di casa il sindaco di Ponte nelle Alpi Paolo Vendramini: «Va ricordato che i risultati raggiunti sono il frutto di un grande lavoro di squadra. La nostra progettualità guarda verso il futuro e una mobilità sostenibile». Insomma: a Ponte l'attenzione alle piste ciclabili prosegue e anche nella nuova area interna alla stazione è prevista la realizzazione di un tratto di ciclabile che poi raccorderà questo luogo con altri. Soddisfatto della conclusione del progetto e del nuovo volto dell'area anche la consigliera regionale Silvia Cestaro che ha portato il saluto della giunta e ha sottolineato



In vetta con la bici: «Grazie a treno e bus»

► Inaugurato il nuovo servizio che permette di partire da Venezia e arrivare nelle Dolomiti: da Ponte nelle Alpi i pullman per Cortina, Zoldo e Nevegal

come la stazione di Polpet ed il territorio pontalpino costituiscono una vera cerniera e calamita per tante direttrici. Un giorno importante anche a giudizio del presidente della Provincia Roberto Padrin che non ha mancato di rilanciare il ruolo di questo snodo anche in vista delle Olimpiadi in programma a Cortina nel 2026.

COSA SUCCEDERÀ ADESSO

Per Rfi (Rete Ferroviaria Italiana, gruppo Fs Italiana) era

**NEL RIMORCHIO
AGGANCIATO
AI MEZZI PUBBLICI
FINO A 60 CICLI
POSSONO
VIAGGIARE**



presente Giuseppe Brusamolin che ha ricordato l'investimento fatto per questi lavori (4 milioni di euro ndr) ed ha annunciato l'avvio a breve di altri interventi: «Fra quindici giorni qui apriremo un altro cantiere, ci sarà qualche disagio ma stiamo lavorando per migliorare la situazione esistente». Interventi che prevedono opere per la sistemazione ed il rinnovamento dello stabile della stazione, l'ampliamento del sottopasso che consentirà l'accesso da Polpet direttamente in bicicletta oltre ad altre piccole opere. Nel primo stralcio, invece, sono stati portati a termine l'adeguamento dei marciapiedi, innalzati fino all'altezza standard di cinquantacinque centimetri, l'installazione di ascensori e nuove pensiline, i lavori di restyling del sottopasso, l'adeguamento della viabilità stradale

che collega la stazione e l'area dei vicini supermercati, la riconversione dell'ex area scalo merci per la costruzione di una nuova sottostazione elettrica. All'inaugurazione erano presenti anche i sindaci di Soverzene Gianni Burigo e di Alpago Alberto Peterle a loro volta sintonizzati sugli stessi temi e il loro collega di Val di Zoldo Camillo De Pellegrin.

Giovanni Santin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STAZIONE
FERROVIARIA
A NUOVO
IN VISTA
DELL'APPUNTAMENTO
OLIMPICO 2026**

Il sindaco: «Ma la strada per Zoldo resta vietata ai ciclisti»

IL RETROSCENA

VAL DI ZOLDO «Ma siete sicuri di poter transitare per la Val di Zoldo con questi pullman?» Ieri, all'inaugurazione del ripristinato servizio di trenobus delle Dolomiti, al momento di prendere la parola, il sindaco di Val di Zoldo Camillo De Pellegrin ha approfittato della platea di amministratori e della molta gente presente da una parte per ricordare una volta di più quali siano i problemi della viabilità in Val di Zoldo, dall'altra per mettere in luce il paradosso del servizio treno-bus-pullman diretto verso la valle posta fra Pelmo e Civetta. Partiamo dal paradosso. «Con la corriera mi stavo portando la gente con la bicicletta al seguito in Zoldo - ha detto De Pellegrin - e questa è sicu-

ramente una grande ed importante opportunità turistica. Ma poi come ci torna indietro se la strada provinciale 251 è interdetta al transito delle biciclette?».

STRADA VIETATA

La questione è nota. O forse è meglio dire: dovrebbe essere nota. Dopo i due grandi incendi che fra marzo e aprile hanno devastato il bosco sopra il tratto di strada provinciale compreso fra Igne e Soffranco, al momento della riapertura fissato per l'11 aprile, il transito è stato interdetto a motocicli e biciclette per il pericolo di caduta sassi. Ed anche domenica scorsa la Polizia ha fermato ed elevato delle contravvenzioni ad alcuni centauro - non a tutti - in località Mezzocanale, fra Zoldo e Longarone. Ecco perché appare paradossale istituire e promuove-

re un servizio che non permette di essere usufruito in pieno. Perché, anche se in questi mesi non è caduto alcun sasso, è facile intuire che non saranno molti i ciclisti che sfideranno la fortuna o semplicemente accetteranno di mettere in conto una multa per in nome di una bicicletta in quota. Ma anche senza pensare a ciclisti e motociclisti, la Val di Zoldo non dorme sonni tranquilli perché, come ha ricordato il sindaco De Pellegrin, in caso di allerta meteo arancione la sp 251 verrà comunque chiusa al traffico. Veneto Strade aveva assicurato che in 30-40 giorni dal momento della riapertura della strada sarebbe stato rimosso il masso di 800 tonnellate la cui stabilità è dubbia e che incombe sulla strada compromettendone la viabilità. Ma da quell'11 aprile i giorni trascor-



LA RIAPERTURA Dopo gli incendi la strada rimane vietata alle biciclette

si sono settanta. E niente si è mosso.

IL MASSO

Nemmeno il masso, per fortuna. E le piogge d'autunno non sono così lontane. Ma il primo cittadino De Pellegrin ha sollevato anche un altro dubbio: «Siamo sicuri che un mezzo così grande, come quello della Dolomitibus con dietro il gancio ed il carrello per le biciclette, transiti senza problemi lungo la strada che porta in Zoldo, soprattutto attraverso alcuni passaggi in galleria particolarmente bassi? Magari è costretto a stare in mezzo alla carreggiata, con evidenti problemi al resto del traffico che percorre la strada nell'altro senso».

GS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Val Belluna ci spera «Un'occasione per tutti»

►La federazione: «Il ritorno del servizio avrà importanti ricadute sul territorio»

►Il sogno è di essere inseriti nella Rev la Rete escursionistica del Veneto

IL RILANCIO

BELLUNO «Il ritorno del servizio dei trenobus delle Dolomiti è importantissimo per la nostra zona ed avrà ricadute importanti sul territorio. Arrivando sin qui dalla pianura in treno, oltre a poter raggiungere le località della montagna cadonina, ampezzana, zoldana e del Nevegal, i cicloturisti potranno raggiungere anche Belluno con un tracciato interamente in sicurezza e poi percorrere l'anello della Val Belluna». Queste le parole di Pierluigi Trevisan, presidente di Fiab (Federazione italiana ambiente e bicicletta) a margine della cerimonia che ieri mattina ha dato il benvenuto al ripristino del servizio di trasporto in treno e in bus dei turisti con bici al seguito. Parole con cui non ha mancato di riproporre un cavallo di battaglia del sodalizio da lui presieduto.

GIRO PIÙ LUNGO

L'Anello della Val Belluna, cui la Fiab sta lavorando da almeno 15 anni e che, anche recentemente, è stato riproposto all'assessore regionale Elisa De Berti anche recentemente, in occasione dell'incontro avuto qualche settimana fa a Calalzo di Cadore; un tema, infine, di

cui Trevisan ieri ha parlato anche con il presidente della Provincia Roberto Padrin. Si tratta di un tracciato con partenza ed arrivo da Belluno e della lunghezza di circa 80 chilometri e che con l'avvio spostato a Ponte, fra andata e ritorno, si allungerebbe di altri venti chilometri per arrivare a 100: una vera chimera per i tanti appassionati delle due ruote che in un'escursione di una sola giornata potrebbero salire sul treno, scendere a Ponte e poi pedalare fra panorami stupendi, per poi fare il ritorno in serata in città. Un punto di forza tutto bellunese che aspetta solo di vedersi riconosciuto a livello regionale ed essere così inserito nel Rev, la Rete escursionistica veneta. Un anello già pronto, interamente percorribile su ciclabili e strade di campagna, che collega le città d'arte di Belluno e Feltr.

L'IPOTESI

LA FIAB LAVORA AL PROGETTO DA 15 ANNI, E NE HA GIÀ PARLATO CON L'ASSESSORE DE BERTI

Un tracciato già molto frequentato, ma che potrebbe conoscere un'impennata di fruitori se solo, appunto, venisse inserito nel Rev che comprende ben dodici percorsi promossi dalla Regione, la stessa che si occupa anche della tabellazione. E che ora, con l'inaugurazione del trenobus delle Dolomiti, potrebbe vivere un altro momento di fortuna e di notorietà.

TASSELLO AUSPICATO

L'inserimento dell'Anello della Val Belluna costituisce un tassello importante per turismo e cicloturismo bellunese. Ne è consapevole anche il presidente Padrin che ieri ha detto: «A breve ho appuntamento con l'assessore De Berti per parlarne». Molti i punti forti di questo tracciato. Al di là dei panorami e delle emergenze storiche che si incontrano, esso si pone come naturale collegamento di due ciclovie internazionali già riconosciute: la Monaco-Venezia, che passa per Soerverze, e la Claudia Augusta, che arriva a Feltr. Lungo i citati 80 chilometri, l'Anello attraverso varietà di paesaggi e culture con dislivelli modici e quindi esso è accessibile a tutte le tipologie di ciclisti, anche a persone di una certa età e a famiglie.

IL TRAGITTO

Questo il percorso. Partendo dalla stazione ferroviaria di Belluno si seguono le indicazioni della ciclabile che, attraversando Salce e la dorsale panoramica che transita per Villiugo, con panorama sulla Val Belluna, raggiunge Santa Giustina; attraversato il torrente Salmenega su ponte ciclabile, ci si alza fino alla frazione di Pez, per poi scendere a Busche. Poi verso Feltr attraversando la frazione di Vellai. Il ritorno avviene seguendo le indicazioni ciclabili "Claudia-Augusta" fino a Lentiai da dove per raggiungere Belluno è sufficiente farsi guidare dalle indicazioni della "Ciclabile della Sinistra Piave". Si percorre così la vallata tenendosi sulla sponda sinistra del Piave, attraverso ambienti agricoli con una naturalità ancora ben diversificata e che certifica la varietà di colture di cui si diceva.

GS
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TRACCIATO È LUNGO CIRCA 80 CHILOMETRI CON LA PARTENZA DA PONTE NELLE ALPI SI PUÒ ARRIVARE A 100



LA GIORNATA IN TRE SCATTI L'inaugurazione, la nuova stazione e la gente arrivata per il taglio del nastro (fotografia servizio/QuickService)